

Territorio e Centri Storici (minori?): strategie possibili nei processi di “rigenerazione” del Patrimonio Storico Urbano.

di Giustino Vallese

Negli anni recenti, si assiste ad un progressivo **venire meno della crescita degli insediamenti**, ovviamente con tempistiche e modalità differenti nelle differenti realtà territoriali.

Se per tempi e modi si registrano alcune diversità, a seconda di ciascuna peculiare realtà territoriale, cause e fattori di questo rallentamento sembrano, viceversa, accomunare i territori. Potremmo sostenere, con decisiva fermezza, che il rallentamento della crescita degli insediamenti trova ragioni:

- In una crisi del mercato delle nuove costruzioni, figlia anche alla congiuntura economica internazionale;
- In un rafforzamento delle politiche e del dibattito sulla necessità di frenare sul consumo di suolo;
- In politiche che recentemente spingono maggiormente nella direzione del recupero e della riqualificazione del patrimonio urbano.

Questo freno alle espansioni, è affiancato, e spesso fortemente condizionato, da un'esigenza ineluttabile di **manutenzione del territorio e adeguamento del patrimonio edilizio esistente pubblico e privato** ai rischi sismico e idrogeologico, nonché alle recenti normative in tema di risparmio energetico.

Premesse queste, importanti come incipit per una riflessione culturale e disciplinare sul tema della riqualificazione urbana e del riuso del patrimonio edilizio esistente. Riflessione che, iniziata sin dalla fine degli anni Sessanta sullo specifico Tema del Centro Storico, può oggi fare un passo in avanti, proprio perché allargata al **generale Tema del Riuso del patrimonio edilizio esistente**.

Le questioni connesse alla rivalutazione dell'esistente infatti, hanno comportato un ripensamento delle politiche urbanistiche e, quindi, degli strumenti della pianificazione.

Nel corso degli anni, si è passati da un'idea costruita intorno ad attenzioni inizialmente etiche e culturali - per pochi addetti ai lavori -, ad una che affidava la politica sui centri storici a risoluzioni tecnico-amministrative, spesso di natura strettamente vincolistica.

Nel mentre i Centri Storici subivano, in molte realtà territoriali, forme di disattenzione che ne hanno svuotato i loro contenuti simbolici e le funzioni urbane, prima ancora che la popolazione residente. Espellendo funzioni ed elementi di aggregazione necessari a rendere ancora vitali e riconoscibili i caratteri identitari e le trame di relazioni, si è avviato un processo che spesso ha indebolito anche i rapporti con il resto dell' insediamento urbano e con il territorio di appartenenza.

L'odierna consapevolezza **dell'importanza sociale di conservare i valori identitari delle comunità e l'individuazione del patrimonio storico come bene economico**, è forse esito finale di un processo di distrazione da lungo tempo iniziato.

Il passaggio in sintesi è avvenuto mediante spostamento dell'asse di interesse di politiche che inizialmente non si sono compiutamente confrontate con le culture, le economie e la società su cui avrebbero prodotto esiti, e che, in seguito, avrebbero dato spazio a strategie di incontro tra saperi esperti e saperi comuni, con lo scopo di riconoscere e interpretare i valori identitari della comunità cui riferirsi, nella valutazione di compatibilità delle trasformazioni indotte.

Ciò chiaramente comporta che nuovi strumenti adatti al governo del territorio sostituiscano la tradizionale strumentazione. Dispositivi che accordino attenzione particolare alla costruzione e condivisione della conoscenza del contesto, così da far emergere, finalizzandole al recupero, le storie locali della comunità d'ambito.

Dunque, **Conoscenza dell'esistente da recuperare** è obiettivo primario da assegnare al recupero in un contesto ampio di governo del territorio.

RIUSO

Il **progetto del Riuso** del patrimonio esistente è, allora necessariamente un progetto integrato, ossia vera e propria opportunità di competizione, finestra attraverso la quale attrarre risorse per lo sviluppo economico, per l'occupazione, per l'innovazione. Una forte integrazione tra investimenti economici ed elementi di qualità, sia per contenuti tecnologici, sia per livelli di qualificazione, costituisce strategia vincente capace di attrarre ulteriori investimenti e servizi a carattere innovativo.

Si configura così un processo virtuoso di rendimento economico dell'investimento grazie alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

È necessario, dunque, mettere a punto politiche ed interventi rivolti al riuso (recupero funzionale) dei contenitori edilizi e degli spazi pubblici esistenti, in stretta integrazione ad azioni di rinnovamento infrastrutturale e tecnologico, e che possano convergere in programmi complessi, coerenti con un disegno di assetto strategico mirato al rinnovamento della città.

TERRITORIO ABRUZZESE

Quello del riuso del patrimonio è tema sicuramente centrale per un ripensamento delle strategie di trasformazione del **territorio Abruzzese** e di quello Teramano in particolare.

Un territorio che concentra in una breve segmento realtà con caratteristiche geomorfologiche, ambientali, paesaggistiche diversissime tra loro. Ambiti di costa, collinari e montani costruiscono il Sistema territoriale risultante del processo di azione antropica che nel tempo ha prodotto la fitta e intricata trama di Centri Storici Minori, rilevante patrimonio storico-documentale che più di ogni altra cosa restituisce l'aspetto identitario di questo territorio.

Centri storici minori, nonché piccoli nuclei urbani e rurali delle zone più interne, in cui si assiste ad un paradosso: la permanenza/conservazione di valori storici culturali ed architettonici è spesso determinata da forme d'abbandono, che, inesorabilmente, conducono ad un processo di degrado.

Luoghi, per il recupero dei quali, con estrema difficoltà si riesce a muovere interessi ed a garantire un apporto di capitali pubblici e/o privati, cui non è adeguatamente riconosciuto un valore aggiunto come risorsa economica di "qualità" del territorio. Risorsa da cui partire per garantire la manutenzione del territorio in porzioni più vaste, secondo una logica di vero e proprio **"marketing territoriale"** capace di determinare una "rivitalizzazione" socio-economica d'ambito.